

Carlo Perelli

IL TELAIO E LA TRAMA

**Reti di comunità
e azione territoriale in Sardegna**



FrancoAngeli

Nuove Geografie. Strumenti di lavoro

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Nuove Geografie. Strumenti di lavoro

Collana diretta da Marina Bertocin (Università di Padova)

Coordinamento del Comitato scientifico: Andrea Pase (Università di Padova)

Comitato scientifico:

Tiziana Banini (Sapienza Università di Roma), Raffaele Cattedra (Università di Cagliari), Egidio Dansero (Università di Torino), Elena Dell'Agnese (Università di Milano Bicocca), Giulia De Spuches (Università di Palermo), Floriana Galluccio (Università di Napoli L'Orientale), Francesca Governa (Politecnico di Torino), Mirella Loda (Università di Firenze), Claudio Minca (Università di Bologna), Paola Minoia (Università di Torino), Davide Papotti (Università di Parma)

Questa collana intende proporre esplorazioni sul terreno dei nuovi modi di rappresentare, studiare e discutere il territorio. Nuovi modi perché gli oggetti della ricerca geografica cambiano: mutano gli assetti territoriali, si affacciano altri attori, si identificano tematiche inedite o interpretate con inedite sensibilità.

Il nuovo richiede superamento.

Da un lato come capacità di oltrepassare i limiti disciplinari per collegarsi a quanto si sta elaborando nelle scienze vicine e che utilmente possiamo incrociare. Dall'altro come disponibilità ad andare oltre le più consolidate costruzioni teoriche che la disciplina ha sinora prodotto per saggiare ipotesi diverse.

Il nuovo richiede aderenza.

Aderenza al lavoro di terreno, all'indagine di campo, all'ascolto del territorio e delle soggettività che in esso si esprimono. Aderenza al rigore metodologico, da unire al gusto per la sperimentazione.

La collana proporrà strumenti di lavoro, perché nuove geografie chiedono sguardi diversi rispetto a quelli praticati sinora. Senza alcuna pretesa di esaustività e senza alcun accantonamento del lavoro compiuto sinora dalla geografia. Piuttosto, appunto, con la disponibilità a praticare, a maneggiare nuovi attrezzi, sapendo che il lavoro è in corso e che a loro volta queste nuove geografie domani verranno superate.

La collana si rivolge in primo luogo alla comunità dei geografi e ai colleghi di altre discipline interessati al territorio, ma ha l'obiettivo di allargare la platea degli interessati a questi nuovi "discorsi sul mondo". Un'attenzione particolare verrà data al linguaggio, per contaminarlo con apporti differenti e per renderlo fruibile ad occhi diversi e non solo agli "esperti".

I testi da pubblicare sono sottoposti a un doppio referaggio, al fine di certificare la qualità del prodotto e la sua congruenza agli obiettivi della collana. Il referaggio è inteso come un momento di crescita e di ulteriore sviluppo del lavoro scientifico e non come una mera attività di valutazione.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Carlo Perelli

IL TELAIO E LA TRAMA

**Reti di comunità
e azione territoriale in Sardegna**



FrancoAngeli

Nuove Geografie. Strumenti di lavoro

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Indice delle tabelle e delle figure	pag.	7
Ringraziamenti	»	10
1. Introduzione	»	11
2. Dai Sistemi Locali Territoriali alla bioregione	»	19
Le reti ed il milieu	»	19
Territori di relazioni	»	21
L'opzione territorialista	»	24
Altre scale, altre Storie	»	29
3. Il dibattito sulle Aree Interne	»	33
Territori diseguali	»	33
Nuove categorie	»	35
La SNAI in Sardegna	»	39
4. Il dibattito sullo sviluppo locale in Sardegna	»	42
Verso una nuova territorialità	»	42
Spopolamento e sviluppo locale	»	48
In estinzione? Verso nuove scale tra urbano e rurale	»	49
Nuove relazioni di territorialità oltre lo spopolamento	»	52
5. Cooperare per resistere: il Parte Montis	»	56
Elementi per una definizione dell'area di studio	»	56
Comunità e dinamiche della popolazione	»	59
Mobilità e gerarchie territoriali	»	71
Lo spazio delle economie rurali	»	76
Le mani che invecchiano	»	80

La città di paesi. L'integrazione sovracomunale	pag.	83
Parte Montis, le forme istituzionali del progetto comune	»	90
6. I servizi alla cittadinanza	»	94
Paese Diffuso (2011- 2013)	»	97
Plus Ales-Terralba	»	101
Comunità alloggio e integrata per anziani di Mogoro	»	104
Comunità terapeutica "INUS"	»	105
Iscol@	»	107
PAES e politiche correlate	»	109
Altri progetti	»	110
7. Turismo e territorio	»	111
SLoT, SLoT e la centralità dei luoghi	»	111
Il patrimonio come risorsa	»	115
(Ri)costruire lo sguardo sui luoghi e il patrimonio condiviso	»	116
Patrimonio territoriale e mise en tourisme nel Parte Montis	»	122
La scommessa del turismo del patrimonio	»	126
Vendere l'esperienza del patrimonio: Borghi Autentici d'Italia	»	139
Dal basso: l'Associazione <i>Mariposas de Sardinia</i>	»	142
8. L'esperienza della Programmazione Territoriale	»	150
La RAS e la Programmazione Territoriale	»	151
Il progetto "C.A.S.A. Parte Montis"	»	155
Quali attori locali?	»	159
Cosa rimane alla fine di due anni di lavoro?	»	164
9. La continuità del progetto di territorio	»	169
10. Il telaio e la trama, brevi conclusioni	»	177
Appendice: elenco delle interviste	»	179
Riferimenti bibliografici	»	181

Indice delle tabelle e delle figure

Tabelle

1.1 Sardegna, legenda figura 1, regioni storiche e regioni ambientali	pag.	18
5.1. Comuni Parte Montis, Provincia Oristano e Sardegna, Popolazione residente al 1° Gennaio 2001, 2011, 2018 e variazione percentuale nel periodo	»	60
5.2. Comuni Parte Montis, Provincia Oristano e Sardegna, Densità abitativa al 1° gennaio 2018	»	60
5.3. Unione Parte Montis, Matrice delle distanze tra i comuni	»	72
5.4. Fiera di Mogoro, indicatori economici, 2016-2019	»	82
5.5. Unione Parte Montis, ammontare trasferimenti RAS, 2008-2018	»	88
5.6. Unioni dei Comuni e altre aggregazioni a base territoriale, al 2019	»	92
6.1. Unioni dei Comuni, PAES, ambiti di intervento, 2019	»	109
7.1. Sardegna, visitatori e incassi dei Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali per provincia, 2018	»	129
7.2. Distribuzione mensile dei visitatori del GeoMuseo di Masullas, 2013-2017	»	133
7.3. Visitatori e incassi della mostra “Alla Conquista del Cielo” a Masullas, 2015	»	134
8.1. Soggetti inclusi nel processo di definizione del progetto “C.A.S.A. Parte Montis”	»	156
8.2. Quadro complessivo delle risorse destinate al Progetto “C.A.S.A. Parte Montis”	»	157
8.3. Quadro delle nuove risorse destinate al Progetto “C.A.S.A. Parte Montis”	»	157

8.4. Interventi finanziati con nuove risorse, Progetto “C.A.S.A. Parte Montis”	pag.	158
8.5. Quadro delle manifestazioni d’interesse per provenienza	»	163
9.1. Alcune delle iniziative lanciate dal 2017 o in via di realizzazione	»	171
9.2. Alcune recenti iniziative nell’ambito dei servizi al cittadino	»	176

Figure

1.1. Sardegna, regioni storiche, comuni e centri urbani principali.	»	17
3.1. Sardegna, comuni Aree SNAI e Unione dei Comuni Parte Montis	»	40
5.1. Sardegna, comuni e Unione dei Comuni Parte Montis	»	57
5.2. Sardegna centro-occidentale e Unione dei Comuni Parte Montis, rilievo	»	58
5.3. Mogoro, Popolazione residente ricostruita, 1982-2018	»	61
5.4. Comuni Parte Montis (tranne Mogoro), Popolazione residente ricostruita, 1982-2018	»	62
5.5. Provincia Oristano e Sardegna, Indice di dipendenza strutturale e Indice di dipendenza strutturale degli anziani, 2002-2018	»	63
5.6. Provincia Oristano e Sardegna, Indice di Vecchiaia, 2002-2018	»	64
5.7. Comuni Parte Montis, Provincia Oristano e Sardegna, Indice di Vecchiaia al 1° gennaio 2018	»	65
5.8. Parte Montis, Provincia Oristano, Sardegna e Italia, percentuale popolazione residente di età compresa tra 0 e 29 anni, 2018	»	65
5.9-5.18. Comuni Parte Montis, Provincia Oristano, Sardegna, Italia. Popolazione residente al 1° Gennaio 2018 per età e sesso, valore percentuale	»	66-71
5.19. Flussogramma del modello di macrosimulazione della mobilità, 2010	»	73
5.20. Cantina di Mogoro, ricavi delle vendite in migliaia di euro, 2007-2018.	»	79
5.21. Cantina di Mogoro, numero di dipendenti, 2007-2018	»	79
7.1. Sardegna, Visitatori nei Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali, serie mensile in migliaia, 2018	»	127

7.2. Introiti lordi nei Musei, Monumenti e Aree Archeologiche Statali della Sardegna, serie mensile in migliaia di euro, 2018	pag.	128
7.3. Distribuzione mensile dei visitatori del GeoMuseo di Masullas, in percentuale, 2013-2017	»	133
7.4. Cooperative Il Chiostro e Serzela, Ricavi dalle vendite, in migliaia di euro, 2007-2018	»	136
7.5. Cooperative Il Chiostro e Serzela, Utile netto, in migliaia di euro, 2009-2018.	»	137

Ringraziamenti

Alcuni ringraziamenti sono necessari.

Mi piace ringraziare Giovanni e Anna che hanno letto e discusso queste pagine con la competenza e la voglia di chi fa le cose con passione.

Devo poi ringraziare i sindaci e le comunità del Parte Montis, per quello che fanno e per avermi permesso di sbirciare, confrontandoci su un tema a me caro.

Infine grazie a Giuliana, a famiglia e amici, vicini e in giro per il mondo. Voi sapete chi siete, ci ri-conosciamo ad ogni incontro. Penso che siamo Uno, le circostanze che negli anni hanno reso possibile questo lavoro, in qualche modo vi coinvolgono.

Grazie.

1. Introduzione

Nell'approcciare il tema del rapporto tra luoghi e comunità, dal punto di vista specifico delle politiche territoriali orientate allo sviluppo locale, ci si imbatte in alcuni nodi concettuali molto presenti nel dibattito nazionale. Lo spopolamento, le autonomie locali e la loro organizzazione, le economie legate o meno ai luoghi, il turismo e il paesaggio ricorrono quotidianamente nelle costruzioni discorsive che caratterizzano l'analisi di molte realtà regionali. A ben vedere si tratta di temi generali che riguardano il rapporto tra urbano e rurale, tra centro e margine, il dibattito sulle aree interne e dunque il senso della sopravvivenza di ecosistemi uomo-ambiente a bassa densità di popolazione (e di infrastrutture, in senso ampio) come manifesto di forme possibili di organizzazione territoriale. L'analisi riguarda quei segnali ibridi, abbozzati ma largamente diffusi, di riflessioni e di sperimentazioni, dinnanzi alla sfida del mantenimento di condizioni di vita accettabili per le popolazioni, di forme locali di autorganizzazione dell'impresa economica, come delle appartenenze territoriali o delle forme di gestione dei servizi al cittadino.

Nella fase di definizione dell'approccio al lavoro di ricerca sono emerse molte domande e altrettante possibili risposte. Una buona approssimazione del risultato finale di questo processo di riflessione sul metodo da seguire è riassumibile in termini relativamente semplici. Si è voluto provare a interrogare, attraverso la lettura del progetto di territorio, l'immagine consolidata di una piccola regione storica della Sardegna, il Parte Montis, quale espressione del più generale processo di crisi dei territori interni dell'isola e di altre realtà italiane. In particolare l'idea di fondo è stata quella di decostruire, per il tramite dell'analisi del processo di costruzione di un sistema turistico locale, elementi di una rappresentazione del territorio, veicolata e riprodotta dalla scala regionale a quella locale, senza un'adeguata conside-

razione delle specificità delle realtà locali. L'inerzia del discorso pubblico sui territori della crisi, dello spopolamento, dell'*estinzione*, ci è parsa insoddisfacente e ingenerosa perché ovunque in Sardegna, a voler guardare, emergono pratiche di resistenza (e resilienza), di cittadinanza attiva che dialogano con la scala extraregionale senza complessi o alibi, ma al contrario con un attivismo pieno di energia, scevro dalla rassegnazione. In altre parole, tentativi di *ritorno al territorio*¹, come variabile centrale del progetto locale presente e futuro. Far emergere i segni di questa spinta locale, animata da visioni tutt'altro che localistiche, ci è sembrato da subito interessante, oltre che opportuno, per contribuire a delineare un arcipelago di microgeografie in grado di mettere alla prova l'immagine consolidata di una Sardegna inesorabilmente destinata a divenire una ciambella vuota al centro. Immagine semplificatrice, anche ilare, che per il fatto di fornire in alcuni casi una comoda rappresentazione aproblematica, è divenuta potente strumento di definizione e riproduzione delle dinamiche territoriali. Ne emerge dunque un primo snodo della ricerca, legato all'attribuzione di senso al lavoro d'indagine. Negli anni in cui lo studio prendeva forma la riflessione della comunità geografica accademica ha dato vita a un ampio dibattito² sul ruolo della geografia, dentro e fuori dall'università. Niente di nuovo in realtà, visto che esiste un filo ininterrotto che collega pratiche autoriflessive di ieri e di oggi, ma certamente una necessità non di maniera e attualissima.

¹ Qui nel senso dato all'espressione dalla riflessione *territorialista*, di cui si delinearono i tratti salienti nelle pagine seguenti. Per Dematteis e Magnaghi (2018): "La rappresentazione territorialista si nutre, in modo quasi speculare, proprio degli elementi che scompaiono dalla scena delle narrazioni centraliste: valorizzazione di sistemi ambientali complessi, con cui dialogano e coevolvono sistemi policentrici e non gerarchici di piccole e medie città, connessi da reti materiali e immateriali e alimentati da sistemi produttivi locali che valorizzano i beni comuni territoriali; sistemi insediativi sinergicamente relazionati con i loro territori aperti e con aree interne, in un movimento centrifugo-espansivo, volto al ridisegno e al riequilibrio dei rapporti fra città e campagna e fra pianura, collina, montagna, entroterra costieri".

² Solo per segnalare gli ultimi momenti comuni di riflessione (e tralasciando i singoli contributi che nel tempo hanno restituito un corpus consistente di spunti e teorizzazioni articolate) si segnala il dibattito ed i documenti prodotti sul tema della "Public Geography" in seno all'Associazione dei Geografi Italiani nel corso del XXXII Congresso Geografico Italiano a Roma, 7-10 giugno 2017 (in particolare nelle plenarie e nella sezione *I cambiamenti dell'università: tra dinamiche di globalizzazione e contributo allo sviluppo locale*), delle *Giornate della Geografia* a Padova il 13-15 Settembre 2018 (un manifesto per una "Public Geography" è disponibile online: www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/03/Manifesto-Public-Geography-DEF.pdf ed una risposta in Governà, Celata et al., 2019) e dell'incontro "Il ruolo pubblico della geografia: teorie e tradizioni a confronto" a Roma l'8 novembre 2019.

Senza entrare nel dettaglio del dibattito, ci si pone la domanda del se e come la disciplina geografica possa ritagliarsi un ruolo civico, essere «aperta, orientata all'utilità sociale» secondo la visione del *Manifesto per una "Public Geography"* di Padova, ad esempio attraverso la cosiddetta Terza Missione dell'Università³. Risposte diverse alla stessa domanda pongono al centro la natura critica di una geografia sperimentale, luogo delle domande più che delle risposte (specialmente se velate di *tecnicismo*), della contaminazione di fonti e metodi, che dà fiducia alla capacità disciplinare di dare senso a tale assemblaggio (ad esempio in Governa, Celata et al., 2019). Una geografia pubblica perché criticamente di parte, non neutrale rispetto alle immagini territoriali (nel nostro caso *spopolato, marginale, in estinzione...*) e alle politiche che ne conseguono.

Le pagine che seguono concretizzano le riflessioni progressivamente elaborate durante un'esperienza di ricerca ricca e complessa che ha permesso di confrontarci con i temi dello sviluppo locale in Sardegna attraverso la partecipazione attiva a due ambiti di elaborazione diversi e complementari⁴. Da un lato la costruzione di un progetto di sviluppo e governo del territorio delle comunità di una piccola Unione dei Comuni della Sardegna, il Parte Montis⁵. Dall'altro la partecipazione, accanto ai sindaci di questo territorio, ai tavoli tecnici di elaborazione della *Programmazione Territoriale*, lo strumento per l'attuazione della politica per lo sviluppo locale della Regio-

³ Ci si riferisce alla necessità di affiancare a formazione e ricerca una terza missione costitutiva del mondo accademico ovvero quella di immaginare e diffondere ricerca e conoscenza con finalità di pubblico vantaggio.

⁴ La ricerca si è svolta all'interno del progetto: "Politiche Territoriali, Sviluppo Locale e Pianificazione del Turismo alla Scala Sovra Comunale in Sardegna", coordinato dalla Prof.ssa Emanuela Marrocu, direttrice del gruppo di lavoro costituitosi all'interno del centro di ricerca delle Università di Cagliari e Sassari CRENoS (www.crenos.it), e dal Prof. Italo Meloni. Una convenzione stipulata nell'Ottobre 2015 tra lo stesso centro di ricerca e l'Unione dei Comuni Parte Montis nella forma di un' Accordo di Cooperazione ex art. 15 della legge 7 agosto 1990 n. 241, ha dato continuità ad un rapporto informale di ricerca e cooperazione, attivo da oltre dieci anni con i comuni del territorio, sui temi dell'analisi territoriale. Si veda ad esempio G. Sistu (2007), *Il paesaggio tra natura e artificio. Luoghi e culture dell'Ossidiana*, in Ortu G.G., (a cura di), Masullas. Il paese di Predi Antiogu, Cucc, Cagliari, pp. 147-172, o anche D. Cao e G. Sistu (2010), *Il Monte Arci nel Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna*", in Lugliè C. (a cura di), *L'ossidiana del Monte Arci nel Mediterraneo*. Atti del 5° Convegno internazionale (Pau, Italia, 27-29 giugno 2008), NUR, Ales, pp. 329-346.

⁵ La Unione dei Comuni Parte Montis è composta dai comuni di Gonnostramatza (879 abitanti nel 2018), Masullas (1.061 ab.), Mogoro (4.118 ab.), Pompu (253 ab.), Simala (315 ab.) e Siris (231 ab.).

ne Autonoma della Sardegna governata dalla della Giunta Pigliaru (2014-2019).

Se l'intento della ricerca era dunque provare a fornire una lettura critica dei processi territoriali in atto nel Parte Montis, il primo sforzo di analisi ha riguardato la ricostruzione del processo (lento e non scontato) di edificazione di uno spazio unitario di azione per le politiche pubbliche nella nuova realtà dell'Unione dei Comuni. La consapevolezza del significativo livello di integrazione sovracomunale raggiunto rispetto al contesto regionale, ha posto l'esigenza di comprendere le ragioni e le modalità di questo processo. L'ascolto degli attori istituzionali e l'analisi dei risultati della coprogettazione hanno accompagnato la ricostruzione delle fasi di una strategia delineata lungo quindici anni su due assi principali: il mantenimento di un livello adeguato di servizi al cittadino e la valorizzazione, attraverso il turismo ma non solo, del patrimonio territoriale condiviso di questa regione storica.

La finestra di opportunità offerta dalla partecipazione dei sindaci dell'Unione dei Comuni ai tavoli tecnici della *Programmazione Territoriale* ha consolidato la percezione della coerenza territoriale del Parte Montis come unità di analisi. Diversamente da altre esperienze maturate nella stessa *Programmazione Territoriale*, che mostrano i caratteri di un'intesa temporanea, in parte artificiale, forzata e spesso segnata da elementi di opportunismo istituzionale, i cui effetti saranno verosimilmente visibili nel medio termine, quella del Parte Montis non solo mostra un'omogeneità nei caratteri socio-economici (che non nega l'esistenza di precise gerarchie territoriali e differenziazioni interne) ma, soprattutto, una visione unitaria dell'indirizzo da dare alle politiche locali, emersa durante il processo di elaborazione progettuale. Il focus dell'analisi è dunque locale, attraverso l'individuazione di un'entità territoriale coerente⁶. Si tratta di un percorso durato oltre 4 anni, a partire da una fase di ricerca più intensa tra il 2015 ed il 2018 ed una seconda fase di elaborazione dei contenuti del presente volume nel corso del 2019. Molte missioni sul campo si sono succedute sia per la fase di ascolto durante la Programmazione Territoriale, sia per partecipare ad eventi, mostre, inaugurazioni di nuovi attrattori culturali o semplicemente per conoscere singoli siti archeologici e naturalistici. Questa frequentazione dei luoghi e dei suoi abitanti, non strutturata secondo un programma definito ma

⁶ È auspicabile far dialogare in futuro questa prospettiva con analisi che prediligeranno invece la scala regionale come categoria analitica e vorranno evidenziarne le sfumature a partire dalla (presunta?) maggiore coerenza, rispetto ad altri casi regionali a maggior tasso di "artificialità", tra regione amministrativa Sardegna e l'isola stessa.

in funzione delle occasioni che si andavano via via creando, ha permesso di entrare in contatto con decine di cittadini negli esercizi commerciali come nei siti culturali quali i musei, permettendo un apprendimento lento e il confronto tra voci anche discordi riguardo al processo territoriale in atto. Nel 2018 quando gli elementi del progetto di territorio dei sindaci si erano delineati più chiaramente all'interno del piano di ricerca, sono state svolte le interviste semi-strutturate in profondità di cui si da conto all'interno del volume. In alcuni casi si è trattato di mettere ordine ai fili di un discorso emerso in decine di incontri (specialmente nel caso dei sindaci dei centri maggiori ovvero Gonnostramatza, Masullas e Mogoro), in altri casi si è trattato di incontri singoli, di durata compresa tra una e due ore. L'analisi dei documenti e della letteratura è stata continua ma principalmente orientata in una prima fase a ricostruire il quadro teorico di riferimento per l'analisi territoriale e delle politiche di sviluppo locale alle differenti scale di analisi. La partecipazione ai tavoli di lavoro della Programmazione Territoriale ha permesso una interazione sia con i sindaci sia con il gruppo di lavoro, composto dai funzionari della Regione Sardegna, incaricato di dialogare con i sindaci. Da questa esperienza e dalla consultazione dei documenti di lavoro redatti durante il processo sono scaturite ulteriori informazioni molto utili a definire il contesto e le razionalità degli attori coinvolti. Durante la stesura definitiva, nel corso del 2019, maggiore attenzione è stata rivolta alla ricostruzione di alcuni filoni di ragionamento interni al dibattito regionale sui temi dello spopolamento e della valutazione delle fasi precedenti di programmazione delle risorse per lo sviluppo locale in Sardegna.

La scelta di soffermarsi sulla dimensione locale non priva di valenza generale quest'esperienza sarda. Non di rado i processi territoriali nell'isola hanno mostrato elementi di interesse validi anche alla scala nazionale. Forse il caso recente più rilevante è il Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna (da ora PPR), approvato nel 2006 ma che continua a proporre elementi di riflessione di valore generale sul tema del governo del territorio⁷. Lo sforzo dunque è quello di far dialogare elementi comuni al dibattito lo-

⁷ Nonostante il PPR riguardi essenzialmente solo la fascia costiera e gli ambiti paesaggistici individuati secondo le caratteristiche ambientali, storico-culturali e della tipologia di insediamento umano, rappresenta un'esperienza di avanguardia, essendo stato il primo piano paesaggistico in Italia a recepire le previsioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42/2004), e le indicazioni per una nuova relazione tra indagine conoscitiva, processo di piano e gestione delle risorse (poi più compiutamente realizzata, ad esempio, nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia, coordinato da Alberto Magnaghi). Per una sintesi recente del dibattito tra sguardo del geografo e pianificazione territoriale in Sardegna si veda Perelli (2019).

cale e alla elaborazione alle scale regionale, nazionale e internazionale. Non a caso l'approccio territoriale in esame, al centro del tentativo di innovazione proposto alla scala nazionale dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), e della Programmazione Territoriale della Regione Sardegna, compare nelle proposte della Commissione europea per la Politica di coesione 2021-2027, presentate a maggio 2018 e caratterizzanti per la futura programmazione europea⁸. Sullo sfondo, anche in Sardegna perlomeno nella fase politica conclusasi con la fine del mandato della Giunta Pigiariu, resta il significato strategico attribuito al processo di potenziamento della cooperazione territoriale tra gli enti locali minori, in particolare i Comuni⁹. D'altronde è noto che in Sardegna lo strumento della fusione tra Comuni ha riscontrato un livello di accettazione da parte delle comunità locali bassissimo e, conseguentemente, le Unioni dei Comuni si sono trovate al centro dell'azione di promozione delle politiche di sviluppo alla scala sovralocale. Non di rado sono emerse differenze rilevanti tra l'approccio della Regione Sardegna e quello dei Comuni ma anche tra le diverse Unioni, motivate da esigenze spesso diverse (economie di scala di fronte alla riduzione delle risorse, sviluppo di singoli settori produttivi o condivisione di progetti di cittadinanza attiva), che è necessario provare a far emergere per evitare generalizzazioni e astrazioni. D'altronde un orientamento simile sembra farsi strada, in altri territori regionali, attraverso alcune proposte di riorganizzazione degli ambiti territoriali che tengono in conto, supportandole, delle emergenti geografie sovracomunali, in particolare appunto le Unioni dei Comuni¹⁰.

⁸ La Commissione per il nuovo periodo di programmazione propone una serie di importanti cambiamenti in un'ottica di semplicità, flessibilità ed efficienza. Gli 11 obiettivi tematici del periodo 2014-2020 saranno sostituiti da cinque più ampi obiettivi che consentiranno agli Stati di essere flessibili nel trasferire le risorse nell'ambito di una stessa priorità.

⁹ Anche come esito della riforma del Titolo V della Costituzione e della Legge "Delrio" n. 56/2014. Sul rapporto tra enti territoriali e territorio in Sardegna Cau (2019).

¹⁰ Ci si riferisce ad esempio all'interessante tentativo di articolazione proposto per il Piemonte sul quale si è concentrata l'attività di ricerca dell'Istituto di Ricerche Economiche e Sociali della Regione Piemonte (IRES) che ha proposto lo strumento dei *Subambiti di Integrazione Territoriale* dei quali sarà interessante seguire l'eventuale evoluzione. Per una sintesi Lella e Rota (2018).

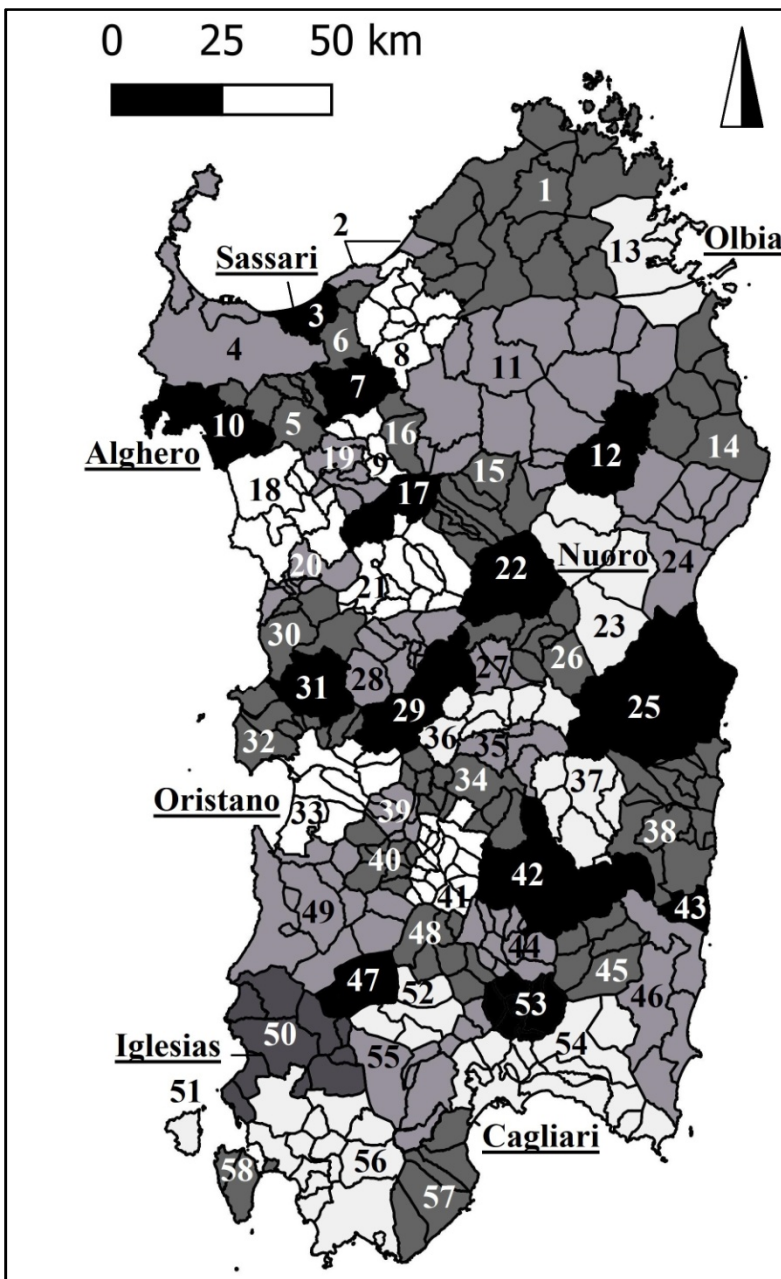


Fig.1.1 – Sardegna, regioni storiche, comuni e centri urbani principali. Rielaborata a partire da RAS, 1980

Tab. I.1 – Sardegna, legenda figura 1, regioni storiche e regioni ambientali

n°	Nome	n°	Nome
1	Gemini (Gallura)	30	Montiferru (Macomer; Oristano)
2	Ampurias (Anglona)	31	Campidano di Milis (Oristano)
3	Romangia (Sassari)	32	Campidano Maggiore (Oristano)
4	Fluminargia e Nurra (Sassari)	33	Campidano Simaxis (Oristano)
5	Coros (Sassari)	34	Parte Valenza (Ales e Marmilla; Barbagie)
6	Osilo (Sassari)	35	Barbagia di Belvi (Barbagie)
7	Florinas (Sassari)	36	Mandrolisai (Barbagie; Oristano)
8	Anglona (Anglona)	37	Barbagia di Seulo (Ogliastra; Barbagie)
9	Meilogu (Meilogu)	38	Ogliastra meridionale (Ogliastra)
10	Alghero (Sassari)	39	Parte Usellus (Ales e Marmilla)
11	Monte Acuto (Monteacuto e Goceano)	40	Parte Montis (Ales e Marmilla)
12	Barbagia di Bitti (Baronie)	41	Marmilla (Ales e Marmilla)
13	Terranova (Gallura)	42	Siurgus (Trexenta; Sarrabus Gerrei)
14	Posada (Baronie)	43	Quirra (Ogliastra)
15	Goceano (Monteacuto e Goceano)	44	Trexenta (Trexenta; Sarrabus Gerrei)
16	Oppia (Monteacuto e Goceano)	45	Gerrei (Sarrabus Gerrei)
17	Costaval (Meilogu)	46	Sarrabus (Sarrabus Gerrei)
18	Bosa o Monteleone (Sassari; Meilogu; Macomer)	47	Parte Ippis Susu (Monreale)
19	Caputabbas (Meilogu)	48	Nuraminis (Cagliari; Ales e Marmilla)
20	Planargia (Macomer)	49	Monreale (Monreale)
21	Marghine (Macomer)	50	Cixerri (Sulcis Iglesiente)
22	Dòris (Nuoro)	51	Isola di S.Pietro (Sulcis Iglesiente)
23	Nuoro (Nuoro)	52	Parte Ippis Giossu (Monreale; Cagliari)
24	Orosei o Galtelli (Nuoro; Baronie)	53	Parte Olla (Cagliari)
25	Ogliastra settentrionale (Ogliastra)	54	Campidano di Cagliari (Cagliari)
26	Barbagia di Ollolai (Barbagie; Nuoro)	55	Decimo (Cagliari; Sulcis Iglesiente)
27	Austis (Barbagie)	56	Sulcis (sulcis Iglesiente)
28	Gilciber (Macomer)	57	Nora (Cagliari; Sulcis Iglesiente)
29	Parte Barigadu (Macomer; Oristano)	58	S. Antioco (Sulcis Iglesiente)

Fonte: RAS, 1980

2. Dai Sistemi Locali Territoriali alla bioregione

Le reti ed il milieu

Alcune esperienze di ricerca e di proposta progettuale forniscono una preziosa base di partenza sulla quale costruire un'efficace analisi dei sistemi territoriali e delle loro traiettorie evolutive.

Un primo riferimento fondamentale è l'esperienza oramai quasi ventennale di elaborazione, ricerca, applicazione operativa, e valutazione critica dei risultati raggiunti sul campo, del modello *SLoT*. A partire dalla definizione del quadro analitico di riferimento nei primi anni 2000¹, il modello proposto di sistema locale territoriale (*SLoT*) può essere definito un modello analitico di successo, sicuramente nel mondo accademico, dei processi di governo del territorio. Per definirne rapidamente gli elementi essenziali si può fare riferimento al volume che ha provato a fare il punto sulle prime esperienze di applicazione del modello (Dematteis e Governa, 2005)². Un primo elemento decisivo è l'idea che si possa parlare di sviluppo locale in termini di processo di sviluppo territoriale, allargando il campo di osservazione oltre i singoli settori produttivi o le esperienze di aggregazioni di imprese. L'adozione di una prospettiva territorialista emerge dunque sin dalle prime riflessioni sul modello, preannunciando poi l'evoluzione teorica del

¹ Nell'ambito della ricerca cofinanziata dal MIUR *SLoT. I sistemi locali nello sviluppo territoriale*, tra il 2000 ed il 2002, coordinata da Giuseppe Dematteis (DITER, Politecnico di Torino), e con la partecipazione di ricercatori delle Università di Torino, Novara, Bologna, Firenze, L'Orientale di Napoli, Foggia e Palermo.

² Nell'ambito della stessa ricerca, nei primi anni 2000 sono stati realizzati altri contributi a cui si può fare riferimento, tra cui i Quaderni *SLoT* pubblicati da Baskerville UNipress (vedi www.baskerville.it/libri/unipress/index.html).